

STAFFETTA ACQUA

QUOTIDIANO DELL'ACQUA E DEI SERVIZI IDRICI

[stampa](#) | [chiudi](#)
Copyright © RIP Srl
Regolazione

mercoledì 02 novembre 2016

di S.B.

Abbondanzieri (Anea): una “moratoria legislativa” per il servizio idrico

La continua legiferazione non consente al settore di assestarsi. Sulle tariffe gli Ambiti stanno lavorando bene, nonostante i limiti; indiscutibile ruolo dei territori nella regolazione. Tariffa unica? Troppo presto



(v. [articolo](#)).>La necessità del settore idrico di “trovare pace”, gli sforzi e le esigenze dei territori che restano la prima frontiera della regolazione, il bisogno di un progresso graduale senza scossoni al sistema: la presidente di Anea commenta in breve alcune questioni inerenti il servizio idrico a margine del convegno organizzato a Roma con Isscon sulla risoluzione extragiudiziale delle controversie (v. [articolo](#)).

Dpcm morosità, disegno di legge “Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque” in discussione al Senato, stralcio delle norme sul servizio idrico dal Testo unico sui servizi pubblici locali: cosa ne pensa delle recenti novità sul piano legislativo?

Il provvedimento sulla morosità meglio di così non poteva essere fatto. Il disegno di legge in discussione al Senato è uno sforzo sovrumano, osteggiato e ostacolato, già sottoposto ad aggiustamenti oltre i quali non si potrà fare molto. La Camera ha reso il testo molto “potabile”, sarebbe il caso che il Senato non aggiungesse nient'altro. Ed è stata una decisione saggia quella di espungere il tema del servizio idrico dal Testo unico sui servizi pubblici locali, perché c'era la necessità di fare una riflessione, che in questo momento non guasta. Secondo me non si può continuare a legiferare sul settore idrico: vorrei una moratoria legislativa. Se il settore non trova un po' di pace, non gli si può chiedere di migliorare le proprie performance. Qui sta uno dei limiti di questo Paese. Si pensi alle strade: a partire dagli anni Novanta molte strade furono trasferite alle Province e adesso ritornano all'Anas e alle Regioni; se fossero rimaste all'Anas avremmo avuto meno vuoti e una prosecuzione degli interventi più ordinata. Quando il sistema è in perenne fibrillazione si fatica a trovare un assestamento.

Riguardo al nuovo ciclo di approvazioni tariffarie, alcune prime osservazioni sembrano suggerire che i sindaci siano piuttosto reticenti ad approvare aumenti, è così?

Gli Ambiti hanno fatto uno sforzo sovrumano per essere preparati all'appuntamento del metodo tariffario idrico per il secondo periodo regolatorio. L'hanno fatto abbastanza bene perché si tratta di un'operazione enorme a tutti i livelli. Le tariffe sono state approvate in ambito locale e dall'Aeegsi, non c'è bisogno di ridiscutere anche questo. La regolazione rimane e deve rimanere nelle mani dei territori. Poi i sindaci debbono fare meglio, questo è vero, o – più precisamente – gli Ambiti devono essere meglio attrezzati di figure professionalmente all'altezza per governare i processi locali.

Quindi è un luogo comune che si faccia un uso strumentale della tariffa?

Sì, è un luogo comune, legato magari alla volontà di ottenere altri risultati. Si parla ad esempio di tariffa unica. Secondo me non è il momento, è presto: ci sono ancora molti gestori quindi ora non avrebbe senso. E poi ci sono le peculiarità territoriali da tenere in considerazione. Dobbiamo ancora arrivare alla dimensione regionale sia del regolatore che del gestore, poi si potrà parlare di tariffa unica.

© Tutti i diritti riservati

E' vietata la diffusione e o riproduzione anche parziale in qualsiasi mezzo e formato.